CONTROLLO FAUNA SELVATICA

Nel libero esercizio della attività parlamentare il senatore Claudio Molinari è intervenuto nell'iter del disegno di legge numero 1820 di iniziativa del senatore D'Alì (presidente della Commissione Ambiente), avente ad oggetto "nuove disposizioni in materia di aree protette".

L'iniziativa del senatore Molinari è consistita nel deposito in commissione Ambiente, che sta affrontando il testo del disegno di legge dal novembre 2009, di un subemendamento per la sostituzione dell'articolo 19 della legge 157 del 1992 (nota come legge sulla caccia).

Il testo del subemendamento proposto è allegato, per ogni valutazione.

La materia inerisce il controllo della fauna selvatica e il subemendamento si riferisce ad un emendamento del relatore del disegno di legge (senatore Orsi), che introduce l'argomento nel contesto dell'iter del disegno di legge sulle aree protette.

È sembrato opportuno al senatore Molinari che l'argomento del controllo della fauna selvatica fosse ricondotto nell'ambito della legge 157, modificando piuttosto l'articolo della stessa, ora vigente.

In questi ultimi giorni è esploso un fuoco di fila di dichiarazioni di associazioni ambientaliste e animaliste contro i contenuti del subemendamento.

Colpisce il tono di tali comunicati, ai quali si è aggiunto il testo dettato da un collega (il senatore Di Nardo dell'Italia dei Valori), che ha colto l'occasione per un attacco personale degno di miglior causa, ma perfettamente in linea con lo stile opzionato da Italia dei Valori di cavalcare ogni protesta, per guadagnare esposizione mediatica oggi e qualche voto domani. Più serio il comunicato dei colleghi senatori Della Seta e Ferrante del Partito Democratico, che -avendo letto il testo del subemendamento- hanno invitato gli estensori dei comunicati ambientalisti e animalisti a maggiore pacatezza.

Per quanto riguarda il proponente senatore Molinari, in attesa che la Commissione Ambiente entri nel merito dei contenuti delle proposte emendative e subemendative, egli ha chiesto al Presidente, nella seduta di ieri 14 settembre, di disporre una serie di audizioni dei soggetti firmatari dei comunicati, nonchè di Federparchi e di Ispra (organismi pure interessati al tema specifico). Il Presidente D'Alì ha accolto e sostenuto la proposta: pertanto nelle prossime settimane la Commissione Ambiente potrà ascoltare l'esposizione dei rappresentanti delle diverse sigle esternanti, per ora, a mezzo agenzie stampa.

È evidente che l'iter del disegno di legge, pur lento di suo, è ancora lungo: in Commissione, dopo le audizioni, proseguirà il dibattito, indi il voto su subemendamenti , emendamenti, articoli e il conferimento al relatore del mandato a riferire in Aula. La conferenza dei capigruppo dovrà poi inserire il testo del disegno di legge uscito dalla Commissione nel calendario dei lavori d'Aula.

In Aula saranno possibili ancora emendamenti e subemendamenti, secondo le procedure note.

Il testo uscito dall'Aula del Senato sarà poi trasmesso alla Camera dei Deputati, dove l'iter prevederà l'avvio in Commissione, secondo lo stesso schema già seguito al Senato.

Dopo la approvazione finale nell'Aula della Camera dei Deputati, il testo: se uguale a quello uscito dall'Aula del Senato sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale e sarà legge; se difforme da quello uscito dall'Aula del Senato, vi ritornerà per un ulteriore iter approvativo delle modifiche intervenute. Quindi ancora Commissione Ambiente, poi Aula.

La legislatura avrà termine nell'aprile del 2013, fra diciotto mesi: e il disegno di legge 1820 non è l'unico all'esame del Senato della Repubblica.

Ci sono buoni motivi per tornare ad un modello di confronto più civile, nelle sedi democratiche competenti e nel rispetto dei ruoli di tutti. L'iter parlamentare, comprensivo del vituperato bicameralismo perfetto, garantisce -infatti- che ogni testo in esame possa essere oggetto di miglioramento senza remora alcuna da parte del senatore o deputato proponente, che -come noto- esercita costituzionalmente la propria funzione senza vincolo di mandato.